

L'ECO DEI GIOVANI

DICEMBRE 2023

EDIZIONE N°12

“TORNARONO PIENI DI GIOIA”

UN NUMERO SPECIALE DEDICATO ALLA GMG



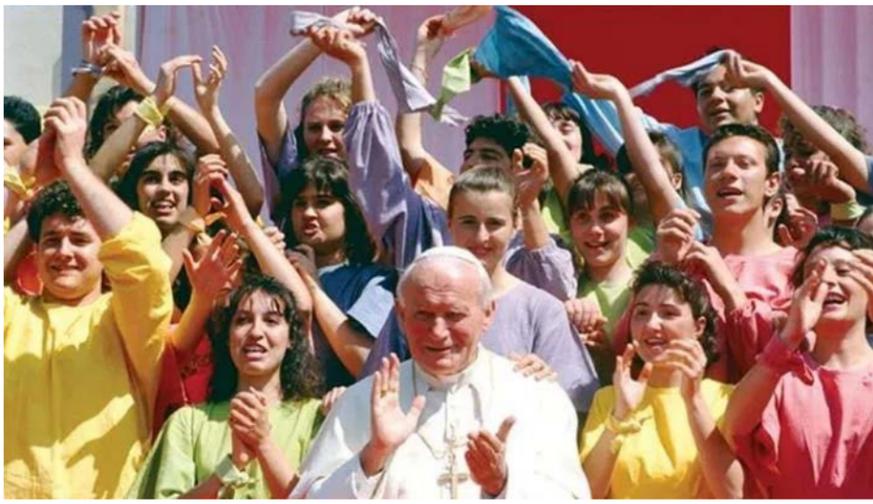
Eccoci qui alle soglie del Natale e al termine di un anno ricco di esperienze e di incontri. Era impossibile ricordarli tutti e riassumere in poche pagine le emozioni e gli insegnamenti ricevuti. Per questo motivo abbiamo deciso di dedicare l'ultimo numero del 2023 alle esperienze degli ultimi mesi dell'anno. Prima tra tutte la GMG di Lisbona che vi verrà raccontata grazie al resoconto di Matteo e di Sasà che hanno avuto il privilegio di viverla in prima persona. Non mancheranno anche i contributi di altri giovani animati sull'Alba e la Castagnata. In tutti i racconti traspare una grande gioia e felicità a testimonianza di come è bello condividere insieme le esperienze. In un viaggio non è solo importante giungere a destinazione. Non conta arrivare primi e vedere cose o luoghi più belli degli altri. Quello che conta veramente è la compagnia! Gli amici con cui percorri la strada, le persone nuove che incontri lungo il cammino e soprattutto lo spirito che anima il tuo viaggio, perché sia una scoperta di quella parte di te stesso che ancora non hai conosciuto.

Anna Talenti

La Giornata Mondiale della Gioventù : un'esperienza unica



Una parte dei ragazzi della Diocesi di Parma al Parco de Gracia a Lisbona



UN PO' DI STORIA : (Sasà) A detta di molti, la GMG è la più bella invenzione di Papa Giovanni Paolo II. Egli invece affermava: «Sono i giovani stessi che hanno inventato la GMG». Ma vediamo com'è cominciata questa meravigliosa avventura. Nel 1983-1984 si celebrava l'Anno Santo della Redenzione: 1.950 anni dalla Passione di Gesù. Tra le varie attività dell'anno giubilare, Giovanni Paolo II volle fissare un raduno giovanile per la Domenica delle Palme. Il comitato organizzatore prevedeva 60.000 partecipanti. Ne arrivarono 250.000. Il Papa regalò loro la Croce di legno posta vicino all'Altare Maggiore di San Pietro. Nel 1985 l'ONU proclamò l'Anno internazionale della Gioventù. Il Papa, desiderando manifestare l'attenzione della Chiesa verso le nuove generazioni, convocò nuovamente i giovani a Roma per la Domenica delle Palme. Anche questa volta, la risposta fu grande: 300.000 giovani si sparsero nelle chiese della città per diversi momenti di preghiera e catechesi e poi si radunarono in piazza San Pietro per partecipare alla celebrazione con il Santo Padre con quella Croce di legno dell'Anno Santo che da allora è diventata la Croce della

GMG. Dopo questi due raduni, molti si domandavano: perché questa risposta generosa, che cosa cercano i giovani, cosa vogliono? Ma Giovanni Paolo II lo aveva intuito: i giovani sentivano il desiderio di ritrovarsi insieme, di condividere la loro esperienza, di ascoltare una parola di fede, di guardare insieme al futuro, di rinnovare e confermare il proprio impegno.

E così, alla fine del 1985, egli annunciò l'istituzione della Giornata Mondiale della Gioventù

LA DIOCESI DI PARMA ALLA GMG

(Matteo) Allora, io sono andato con la Diocesi di Parma. Eravamo in 250 ragazzi di tutte le età. Il gruppo più numeroso aveva dai 16 ai 19 anni ma l'età degli educatori arrivava fino ai trent'anni. Siamo partiti con 5 pullman di 22 parrocchie diverse. Il senso di questo viaggio era proprio quello di un pellegrinaggio. Essendo un viaggio di più di 5000 km in pullman, abbiamo fatto molte tappe intermedie in diverse città senza perdere mai di vista il nostro obiettivo: arrivare a Lisbona. Questo pellegrinaggio è stato caratterizzato dalla mondialità nel vero senso della parola, dall'accoglienza, dall'amicizia e da una crescita nella fede. Nel viaggio ha acquisito un'importanza fondamentale la conoscenza tra noi partecipanti. Io, essendo partito da solo, ne ho giovato particolarmente. Utilizzavamo il viaggio proprio per conoscersi, per creare nuove amicizie, per fare attività di catechesi, momenti di preghiera ma anche semplicemente di condivisione delle esperienze. Durante il viaggio in pullman, un podcast che si ascoltava in alcuni momenti, ci spiegava le città che saremmo andati a visitare con i suoi monumenti, la storia e le informazioni più



importanti; poi c'era la parte proprio di riflessione e una preghiera finale. Non alloggiavamo a Lisbona ma ci siamo fermati in un paesino Lourinha a 70 km dalla capitale e tutti i giorni facevamo avanti e indietro. Prima di arrivare a Lourinha abbiamo fatto una sosta a Fatima dove abbiamo fatto anche un pellegrinaggio lungo solo 8 Km. E' stata davvero un'esperienza forte legata alla fede ma soprattutto ti guardavi intorno e vedevi questa gioia immensa che ti influenzava in tutti i sensi. E' stata un'avventura basata sull'essenzialità: come i pellegrini eravamo alloggiati in varie strutture come palestre, scuole, conventi e strutture parrocchiali. Ognuno trovava il posto con meno polvere e lì gonfiava il proprio materassino e vi poneva il suo sacco a pelo. All'inizio si cercava di creare un posto il più possibile comodo per dormire, ma poi arrivati alla seconda settimana, eri così stanco che trovato il primo buco libero, lanciavi il sacco a pelo e dormivi.

I LUOGHI DELLA GMG (Sasà) Il primo agosto iniziava veramente la GMG. Il primo evento globale è stata la messa dell'apertura celebrata dal cardinale di Lisbona sulla collina affollatissima al centro di Lisbona. Nelle mattinate successive di mercoledì, giovedì e venerdì c'erano degli incontri di catechesi in cui, divisi in vari gruppi, si parlava e si affrontavano dei temi ispirati dal Vangelo e da testimonianze di uomini di fede. Giovedì sempre in questo posto, che è chiamato la **collina dell'incontro**, c'è stato l'arrivo del Papa che con la sua Papamobile ha percorso l'interno di questo parco per dare il suo saluto a tutti i partecipanti alla GMG. Venerdì si è svolta davanti ad un milione e mezzo di persone la Via Crucis che è stata scandita da precisi tempi televisivi e quindi era organizzata a questo scopo. Sabato mattina, invece, penso che ci sia stata l'esperienza più pesante, perché siamo arrivati tutti al **Campo di Grazia**, un immenso campo situato nel letto del fiume di Lisbona, il Tejo dove si è svolta la Veglia sabato sera e la splendida Messa di chiusura la domenica mattina. La veglia è iniziata alle 21 dopo un tramonto bellissimo ed è stata molto bella come significato. Alla fine della celebrazione è partita la musica che ci ha fatto compagnia fino alle due di notte. Al mattino, invece, ci siamo svegliati grazie ad un dj di musica tecno che ha suonato per ben 40 minuti.



I MESSAGGI DELLA GMG Abbiamo selezionato qualche frase che ci è rimasta particolarmente impressa ; per esempio quella del Papa in cui ha detto: **“Il signore vi ha chiamato... vi ha chiamato per nome”**. Quando ci siamo interrogati su questa frase abbiamo capito che nessuno di noi è cristiano solo per caso...siamo chiamati perché qualcuno ci ama così come siamo, non come vorremmo essere chiamati o come vorremmo apparire. E' stato bello questo messaggio del Papa di apertura di questa nuova Chiesa. Quindi la Chiesa è la comunità dei chiamati, non dei migliori, quindi, siamo tutti in qualche modo peccatori, con i nostri problemi e i nostri limiti però anche con la nostra gioia e in chiesa c'è spazio per tutti. Altra frase che vorremmo citare: **“la GMG non è un evento ma un cammino”** cioè non è un episodio isolato ma fa parte di un cammino, un percorso fatto di tappe. Alle volte pensiamo che essere cristiani, fare parte di una comunità sia come superare l'esame: una volta superato è fatta; invece non è così. Infatti, è una ricerca che ci accompagna tutta la vita e spesso con tante contraddizioni però è importante durante questo percorso, fissare i momenti più belli e durante la Gmg c'è ne sono stati tanti. Infatti, abbiamo fatto davvero un pieno di energie che poi probabilmente ci torneranno utili in futuro in qualche momento di difficoltà. Adesso citiamo una frase che invece è stata detta dal nostro vescovo interista e diceva **“ Non passatevi la palla solo al centrocampo ma cercate sempre il passaggio decisivo”** infatti i veri cambiamenti partono da ciascuno di noi. Secondo me, purtroppo, la vera malattia dei giovani di oggi è l'indifferenza e la rassegnazione, cioè pensare che le cose non cambieranno mai e questo, secondo me, non è vero. Il Papa ha parlato anche dei mormoranti che sono quelli sempre zitti in pubblico che poi appena possono, giudicano, commentano e semplificano le cose. Quindi come dice il Papa, non siate ragazzi da divano ma cercate nel vostro piccolo di mettere qualcosa perché i cambiamenti possono avvenire veramente. Ecco infine tre parole che sono **brillare ascoltare e non temere** che sono state un po' le tre parole caratterizzanti l'Omelia del Papa. Quella che mi ha colpito di più forse è brillare sia per la gioia che abbiamo provato ma anche per quella che abbiamo visto negli occhi degli altri. Noi abbiamo partecipato alla Gmg per trovare noi stessi però la cosa più bella è stata forse condividere questa gioia con gli altri anche perché la gioia è molto contagiosa e quindi bastava che ce ne fosse uno felice, per contagiare tutti e questa



è stata una cosa che mi ha colpito molto. Nonostante ci fossero dei momenti davvero impegnativi sia a livello fisico che a livello mentale però c'era questa gioia nell'aria che ti permetteva di superare qualsiasi prova. Poi c'è una frase **“Siamo la Gioventù del Papa”** banale che in realtà è un motto che ogni volta che si voleva un po' festeggiare e riunirsi in un unico immenso gruppo, si intonava insieme. E' stata veramente una cosa incredibile!! Immaginate un 1.500.000 persone su una collina che intonavano questo passo qua per omaggiare il Papa a rappresentare proprio la gioia incessante durante tutta la settimana. Nonostante ci fosse un inno e ogni nazione un po' cantava il suo, quel motto univa tutti i popoli nonostante ognuno parlasse la sua lingua. Era una cosa inimmaginabile come sei parole potessero unire così tante persone simultaneamente per trasmettere un messaggio. Siamo la gioventù del Papa! E' quello che siamo noi e anche voi. E' come un grande sì: Il Papa c'è, ci ha invitato , noi abbiamo accettato l'invito e ci siamo anche noi. Non ci sono parole per esprimere la grandissima emozione che si provava all'ascolto di tutte quelle voci all'unisono. Quando durante la giornata si sentiva questo coro, capivamo perché eravamo riuniti insieme agli altri e questo ti dava una forza incredibile.

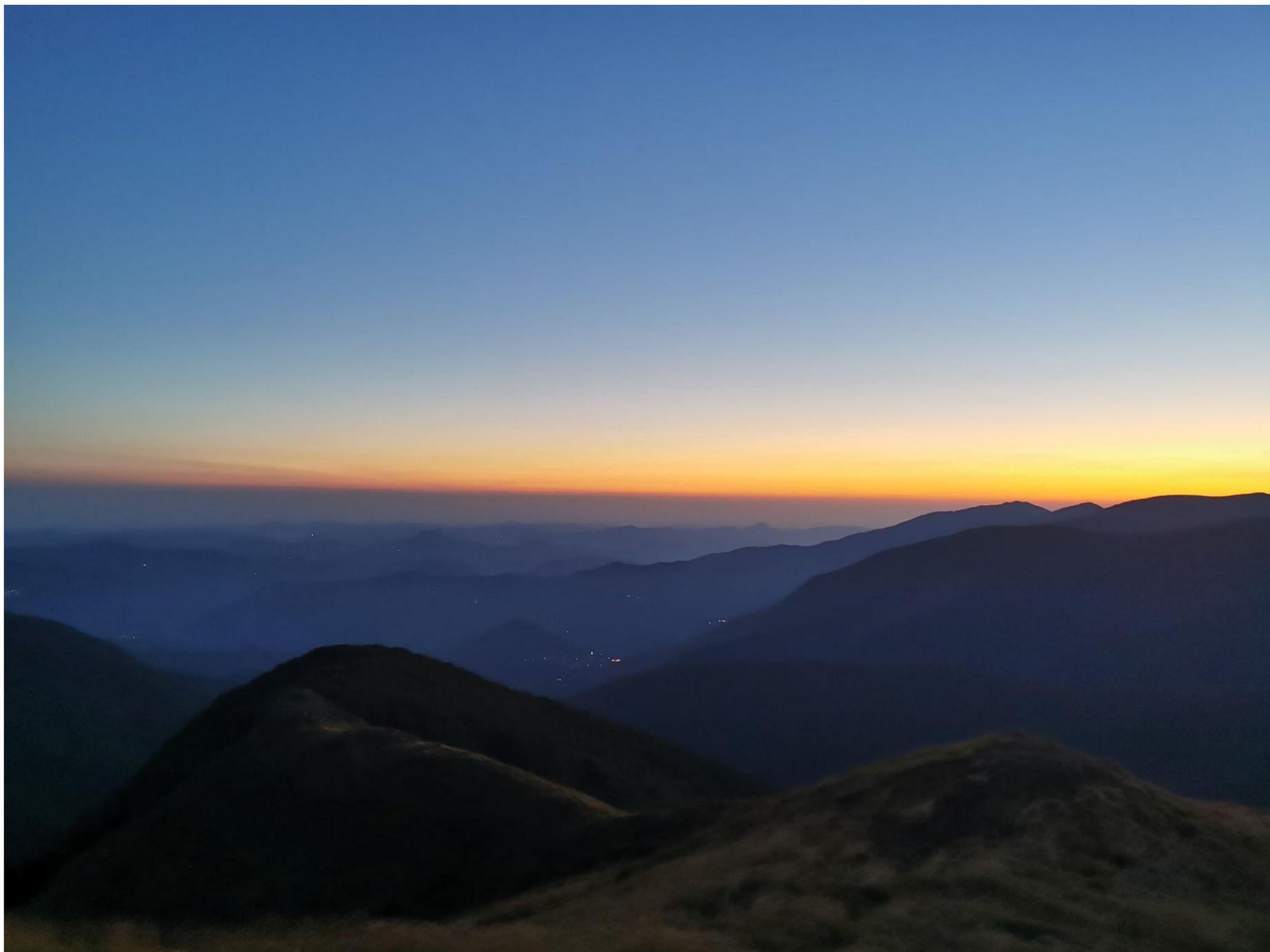


I DONI DELLA GMG Sabato e domenica sono stati i giorni più emblematici di tutta l'esperienza. quando siamo arrivati al Parco de Grazia sul prato di fianco al fiume Tejo. Sullo sfondo si vedeva il ponte Vasco de Gama tra l'altro penso sia uno dei ponti più lunghi al mondo (circa 18 km) Eravamo un milione e mezzo di persone tutti incanalati per entrare in questo parco con 50 ° di temperatura, le persone accanto a te svenivano come birilli ma nonostante questo ci si risolleava e si andava avanti. Poi hanno distribuito un kit del Pellegrino con dentro dei viveri per il pranzo, la cena e la colazione; era tutta roba in scatola; c'erano wurstel, tonno, macedonia di verdura e poi c'era del patè di piselli. L'acqua non dissetava , i lavandini rilasciavano cloro allo stato puro e ci sono stati disservizi nei bagni ma la gente non faceva neanche una piega e non perdeva mai il sorriso. Noi siamo stati tra i primi ad entrare e dato che eravamo divisi in settori in base alla nazione di appartenenza e al numero di parrocchie, ci hanno assegnato ad uno di questi grandi rettangoloni di erba, il settore A15. Appena arrivati, dato che c'era un sole che spaccava le pietre, abbiamo subito cercato riparo creando un po' di ombra anche perché siamo arrivati la mattina e la veglia iniziava la sera. Avendo tutto il giorno a disposizione, abbiamo iniziato a girare tra gli spiazzoli di terra alla ricerca di altre persone per scambiarsi doni e bandiere. Il nostro obiettivo era ottenere una bandiera coreana in cambio della nostra italiana. Purtroppo non ci siamo riusciti, ma in alternativa abbiamo rimediato una maglietta con il logo coreano della GMG 23. L'ultima parola è **Obligado** (grazie in portoghese): era una parola che veniva utilizzata anche quando non ce n'era bisogno per il sentimento di riconoscenza che ci animava. In due settimane abbiamo ricevuto molto. Alcune cose forse le dobbiamo ancora capire perché abbiamo bisogno di



tempo per riflettere perché appunto l'esperienza è stata molto intensa. Però la prima forma di riconoscimento è stato il pensiero di condividere questa esperienza con gli altri che in realtà è anche un po' quello che stiamo facendo adesso. La compagnia di tante altre persone ci ha permesso di vivere questa esperienza con spensieratezza. I momenti migliori sono stati l'incontro con altre persone e questo continuo scambio di sguardi, di doni e di saluti. E stato un percorso di crescita in cui abbiamo imparato ad adattarci strada facendo e che abbiamo vissuto appieno. Oltre a questo dalla GMG ho portato a casa un modo diverso di vivere la FEDE : prima credevo che la FEDE fosse una cosa prettamente personale invece durante la GMG ho scoperto un nuovo modo di viverlo che è quello della condivisione perché la fede si può vivere anche stando con gli altri. La prossima GMG sarà in Corea del Sud a Seul nel 2027; siamo tutti invitati. Ovviamente è un po' scomodo andarci ma non vi preoccupate, perché il Don pagherà la trasferta. 😊 😊

L'ALBA APPENNINICA



Sono Massimiliano, un fotoreporter del giornalino, e questo settembre ho partecipato alla mia prima alba.

Il campo è durato tre giorni e due notti, durante il quale abbiamo fatto vari giochi e riflessioni, dando continuità al tema del viaggio di Ulisse intrapreso al campo estivo di San Giovanni.

Siamo partiti l'8 settembre, dal parcheggio della Coop, per Ospitaletto: un piccolo borghetto antico nel Reggiano dove ci siamo stabiliti all'interno della canonica della chiesetta del paesino: un posto ampio e accogliente. Davanti la chiesa c'era un piazzale molto grande intorno al quale erano presenti un campo da bocce, un campo da calcio e un campo da tennis.

Il primo giorno abbiamo avuto un po' di tempo libero e abbiamo fatto alcuni giochi. Terminata la cena, siamo andati a letto verso le 23 e poi alle 2 e 30 ci siamo svegliati per andare a vedere l'alba. Dopo una lunga camminata, siamo arrivati sulla cima della montagna dove c'era un freddo ed un vento molto intenso.

Tutti noi abbiamo provato a proteggersi dal vento nella maniera più improvvisata: c'era chi trovava riparo dietro ad altri e chi dietro gli zaini. Finalmente dopo quasi un'oretta, e mentre mangiavamo una buonissima crostata all'albicocca, abbiamo visto il sole sorgere lentamente.

Abbiamo poi intrapreso la camminata per tornare indietro e dopo essere arrivati in canonica, abbiamo fatto colazione con latte, thè, biscotti e varie confetture.

A questo punto, gli animatori ci hanno lasciati andare a dormire per qualche ora e dopo esserci svegliati, abbiamo pranzato, per poi cimentarci in qualche gioco nel pomeriggio. Sopraggiunta la sera era il momento della riflessione: era molto profonda e aveva come oggetto la maschera che portiamo tutti, come quella di Ulisse che porta al suo ritorno ad Itaca, mascherandosi a suo figlio. Abbiamo fatto diversi giochi, anche da tavolo, ma il mio gioco preferito è stato un gioco simile al rugby, dove l'obiettivo era la rimozione della coda per recuperare palla.

Sicuramente questa esperienza, convivendo come un'unica grande famiglia, ha rafforzato lo spirito di gruppo tra animatori e ragazzi. Rimarrà indelebile nella mia memoria il significato simbolico della camminata intrapresa la mattina presto: l'abbiamo vissuta tutti come un sacrificio rivolto alla realizzazione di un desiderio: andare incontro ad una cosa molto bella: la visione dell'alba.



LA CASTAGNATA



Ciao a tutti,

sono Elia, un ragazzino che ha partecipato alla castagnata del 28 e 29 Ottobre 2023 a Giarola Valsecchia (RE), un piccolo paese nel quale abbiamo soggiornato e pernottato. Se continuerete a leggere, vi descriverò questa esperienza...

Questa iniziativa consiste in molte attività, tra cui anche la raccolta delle castagne in mezzo ai boschi.

Siamo partiti sabato pomeriggio come consuetudine, dal parcheggio della Coop di Sorbolo, per Giarola. Arrivati, gli animatori hanno scaricato i bagagli e noi ci siamo riuniti nella casa nella quale poi avremmo dormito.

Dopo aver sistemato le valigie e deciso quelli che sarebbero stati i nostri compagni di stanza, ci siamo riuniti a giocare in una stanza con molti giochi di società, ping pong e tanto altro.

Arrivata la sera, abbiamo cenato e giocato ad alce rossa, un gioco all'aperto nel quale vengono usate delle torce al fine di leggere i codici che si hanno in testa. La difficoltà sta nel fatto che i giocatori devono fare di tutto per non farli leggere ed essendo svolto all'imbrunire, era necessario non finire sotto le luci della torcia.

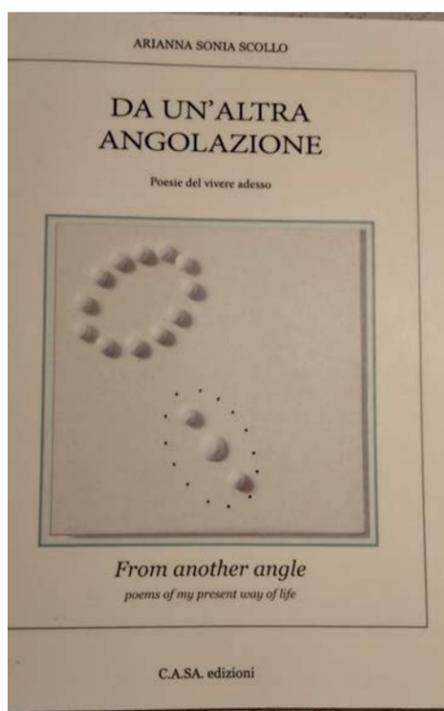
Dopo aver decretato i vincitori di questo gioco ci siamo fatti una doccia e siamo andati a dormire.

Dato che ha piovuto tutta la notte, l'indomani non abbiamo potuto raccogliere le castagne, cosa che sarebbe dovuta accadere in caso contrario; eravamo molto dispiaciuti quando abbiamo appreso questa notizia, ma comunque ci siamo consolati con altre attività. In questi due giorni abbiamo fatto anche alcune riflessioni diverse per ogni annata. Avendo molto tempo libero, cosa per me positiva, potevamo stare con i nostri amici e giocare a quello che volevamo. Sinceramente questa esperienza la consiglierei a chiunque. Io ho partecipato per stare con gli amici e gli animatori, ma anche per staccare la mente dalla scuola. Il gruppo che si è formato è come sempre stupendo e accogliente con chiunque: puoi esprimerti, confidarti senza filtri, cosa che non sempre hai la fortuna di trovare. Non scorderò mai i nuovi amici che ho incontrato.

Per chi si vuole avventurare con gli amici e crescere vivendo nuove esperienze, i campi con gli animatori sono per voi!



RUBRICA "THE BOOKSTORE"



Da un'altra angolazione

Grazie ad un evento organizzato il 19 novembre dal Comune di Sorbolo, i ragazzi hanno potuto conoscere le poesie di Arianna, una ragazza brillante che purtroppo ci ha lasciato troppo presto. Si era dedicata a tante passioni, nella sua breve e giovane esistenza, tra cui lo sport, la scienza, il volontariato ma anche la scrittura di poesie. I suoi versi, composti nel periodo più difficile della sua vita, sono semplici ed intensi nello stesso tempo e affrontano vari temi che si snodano tra l'interrogazione sull'imponderabile e l'accettazione del Divino, tra l'affezione per tutto quello che è umano e l'ammirazione per la bellezza del creato. Predomina, nei suoi componimenti, un sentimento di amore per la vita.

La lettura di queste poesie è stata anticipata ai ragazzi dalle foto più belle di Arianna presentate dalla sorella e da altri membri della sua famiglia che hanno consentito di conoscere meglio l'autrice e di avvicinare alla sua sensibilità tutta la platea dei presenti all'avvenimento. Alcune di queste foto potrete trovarle nel libro di poesie scritte in italiano e in inglese che merita di essere letto da tutti, giovani e meno giovani.

E' IL MOMENTO DI RINGRAZIARE

**Per gli articoli
Massimiliano Mora, Elia Casalini**

**Per il contributo e l'intervista sulla GMG
Matteo Masola e Salvatore Brunelli**

**Gli animatori del GG augurano a tutti voi
BUON NATALE !!**